

che alla fine mi disse di mandare i suoi saluti a mio cognato che all'epoca era detenuto. Naturalmente conoscevo di fama sia Augusto che Cesare BIANCO Come affiliati molto importanti del clan SCHIAVONE.

A.D.R. Conosco da molto tempo CANGIANO Antonio detto SCEMOGNO, abita a poca distanza da casa mia. Tuttavia abbiamo preso strade diverse io lavoro e lui fa il camorrista e quindi non abbiamo rapporti diretti. Tuttavia so per certo che il CANGIANO fu parte della famiglia SCHIAVONE in quanto lo vedevo sempre a Trentola Ducenta a casa di mio cognato Raffaele PICCOLO quando quest'ultimo aveva l'obbligo di dimora in quel Comune. Parliamo quindi dei primi mesi del 2009. Inoltre, e questo penso sia un elemento importante, quando nell'agosto del 2009, abbiamo aderito al programma di protezione io e la mia convivente PICCOLO Marianna (adesione che durò pochi giorni in quanto come ho già spiegato poi tornammo a Casal di Principe) il CANGIANO si presentò a casa mia e chiese a mia madre che fino avessimo fatto io e Marianna, Mia madre gli disse che aeravamo andati fuori a lavorare a Bologna. A questo punto così come mi raccontò mia madre il CANGIANO si lamentò del fatto che PICCOLO Raffaele era diventato collaboratore di giustizia dicendo che se avesse veramente parlato avrebbe rovinato lui e tutti gli altri compagni....omissis”.

Le dichiarazioni di Filomena Cavaliere

Cavaliere Filomena, madre di Piccolo Raffaele e Piccolo Marianna, con riferimento alle attività elettorali svolte da Corvino Antonio, riferiva in data 2.4.2010 :

“...omissis... A.D.R. posso riferirle di **CORVINO Antonio, CORVINO Gaetano e le posso dire che il clan dei casalesi e anche mio figlio aveva l'ordine di far votare loro in occasioni delle elezioni. Anche loro stessi offrivano dei soldi in cambio dei voti....omissis”**

in data 9.4.2010 :

“...omissis... A.D.R. riconosco la persona effigiata nella foto n 38 nel figlio di **CORVINO Gaetano e lo stesso ha pagato diverse persone in Casal di Principe per essere votato. Ad alcune persone dava 100 euro altre 200 euro, ad altre dava il lavoro, ad altri ha provveduto a fare i lavori per la copertura del tetto di casa. Ricordo ancora che a mia figlia Marianna voleva farla lavorare in una ditta di computer, ma mio fratello Raffaele disse di no, in particolare il CORVINO voleva che mia figlia facesse propaganda elettorale cosa che mia figlia effettivamente fece.**

Il Corvino, alla mia presenza, nel 2006, in occasione della campagna elettorale, a casa mia diede più soldi ad alcune donne di Casale, di cui in questo momento non mi viene il nome ma fra queste donne ricordo la suocera di Marianna e la cognata, sempre di Marianna e so anche che i soldi vennero dati a tutto gli abitanti del vicolo di via Lecce, di Casal di Principe, dove abitava Marianna, compresi i “Passaguai” (così indico una famiglia composta da Giovanni, il figlio Gianluca ed altri).omissis..”

in data 11.10.2010:

...omissis... “I miei rapporti con Antonio CORVINO risalgono dal periodo in cui mio figlio venne arrestato e condannato a sei anni di reclusione e fino alla data del mio arresto avvenuto nel mese di marzo del 2008, più precisamente ricordo che fu proprio mio figlio Raffaele che in quel periodo mi disse di rivolgermi al CORVINO per qualunque cosa. Preciso a vostra richiesta che prima dell'arresto di mio figlio avvenuto alcuni anni fa, non so essere precisa, conoscevo solo di nome CORVINO Antonio. A seguito di quell'arresto, come ho detto, seguendo in modo per così dire approssimativo le indicazioni di mio figlio iniziai ad avere contatti non con Antonio CORVINO ma con Gaetano CORVINO, feci ciò perché mi fu consigliato da una mia amica, ...omissis.... Dunque mi fidai della ...omissis... che mi accompagnò da questo CORVINO Gaetano

che era un uomo di una certa età che impropriamente chiamavano Sindaco ma tale non era. Gli chiesi se poteva aiutarmi per avere una indennità o un sussidio scolastico cioè un aiuto destinato a chi come me, essendo in difficili condizioni economiche, manda i figli a scuola. Il CORVINO Gaetano mi fece firmare delle carte e in seguito ebbi un sussidio dell'importo all'incirca di 35.000 lire, eravamo all'epoca della Lira. ...omissis.... Preciso, a sua domanda, che Gaetano CORVINO lo incontrai sul Comune dove aveva la disponibilità di una stanza al secondo piano. Ricordo che riferii questa vicenda a mio figlio, all'epoca detenuto, e lui, anche per l'entità irrisoria dell'aiuto che avevo avuto, mi rimproverò, dicendomi che, come mi aveva già detto, dovevo rivolgermi al figlio Antonio e non a Gaetano CORVINO. Insomma mio figlio si arrabbiò perché io mi ero incomodata per poche lire andando dal Corvino sbagliato. Mi disse che Antonio Corvino poteva aiutarmi in modo molto più consistente e che io dovevo presentarmi portandogli i suoi saluti. Fu così che passate alcune settimane dal momento in cui mi ero incontrata con Gaetano CORVINO, in relazione al sussidio di cui ho detto, mi incontrai anche con Antonio CORVINO. Anche in questo caso l'incontro avvenne sul Comune. Preciso che l'appuntamento era sempre al secondo piano del Municipio di Casal di Principe. Ricordo che aspettai circa un' ora e mezza l'arrivo di Antonio CORVINO, che, quando arrivò, anziché farmi entrare in un ufficio, mi fece andare in un terrazzino che si affaccia nel cortile interno del comune. In tale circostanza, in primo luogo gli portai i saluti di mio figlio Raffaele in quel periodo detenuto e, poi, avremmo dovuto parlare dei sussidi per i congiunti dei detenuti che versano in difficoltà. Tuttavia Antonio Corvino mi disse che sarebbe stato meglio parlare in modo più tranquillo a casa mia. Fu così che pochi giorni dopo Antonio Corvino venne a trovarmi a casa. In tale circostanza mi fece firmare delle carte per avere un sussidio del tipo di quello che ho appena indicato. Mi assicurò che in breve tempo avrei ricevuto complessivamente circa 350.000. Fu di parola ed in effetti alcune settimane dopo fui chiamata sul Comune e mi diedero un foglio di carta con il quale dovevo recarmi in Banca (era una Agenzia ubicata ad Aversa vicino al manicomio) a ritirare i soldi. Io così feci e ritirai la somma sopra detta. In seguito il Corvino ogni qualche settimana passava per casa e mi lasciava ora una tuta da ginnastica da consegnare a mio figlio Raffaele in carcere, ora altri genere di conforto. Passati alcuni mesi, o forse 1 o 2 anni, a Casal di principe ci furono le elezioni comunali ed il Corvino Antonio venne a casa e mi chiese non solo di fare propaganda fra i miei conoscenti per lui, ma mi consegnò anche dei manifestini elettorali. Di seguito ebbi un colloquio in carcere con mio figlio che mi disse che dovevo fare quanto mi era stato chiesto da Antonio Corvino perché se "saliva" lui ne avremmo avuto tutti un beneficio. Fu così che convinsi molti miei conoscenti parenti ed amici a votare per il Corvino che, in effetti, di seguito venne eletto. Tenga presente che il Corvino mi aveva promesso che ad ogni persona che si impegnava a votarlo lui avrebbe dato 50 euro. Ricordo che mentre io non volli i soldi perché mio figlio mi aveva detto che dovevo aiutare il Corvino senza compensi, tutte le persone che io contattavo e che si dissero disponibili votarlo ebbero la somma indicata. In pratica io consegnavo al parente, al vicino, all'amico il bigliettino con il nome del Corvino specificando che se accettava di votarlo avrebbe avuto 50 euro. Se la persona accettava io chiedevo quando il Corvino sarebbe potuto passare per pagare il compenso. Ricordo che spesso le donne mi dicevano di fare passare il Corvino in un orario durante il quale il marito era al lavoro perché altrimenti questi soldi se li sarebbero presi i mariti. ADR Fra le persone da me contattate che poi mi confermarono di avere avuto i 50 euro ricordo quasi tutti i nostri vicini, Rosa "i mosca", Sisinella la zoccolaia, Annuccia Cavaliere, Anna Barbato detta a bionda e tanti altri. Avrò contattato decine di persone che io avvicinavo dicendo "te vuò accattà u voto?".

ADR Stessa identica cosa è avvenuta alle successive elezioni cui partecipò il Corvino al



quale, sempre in quanto mio figlio mi aveva detto di mettermi a disposizione, feci acquistare ulteriori decine di voti.

Le dichiarazioni di Salvatore Caterino

La commistione politico-mafiosa era altresì oggetto del narrato del neo-collaboratore di giustizia Caterino Salvatore : il Caterino, non era un affiliato “operativo” di prima linea . Aveva svolto un ruolo gregario nel sodalizio, in un certo senso, più che per inclinazione, per una serie di legami che lo univano alla famiglia camorrista dei Russo – potente famiglia casalese storicamente legata sia a quella egemone degli Schiavone (capeggiata nel corso del tempo da Giuseppe Russo il padrino e . poi, da Russo Massimo Paperino) che, per motivi di parentela, a quella dei Cosentino - e alla famiglia dei Cantiello (saldamente governata da Salvatore Cantiello, carusiello, ora detenuto), prima bidognettiana e poi legata agli Schiavone a seguito della nota faida del 1997/99. Tuttavia proprio la posizione alquanto defilata del Caterino consentiva al dichiarante di acquisire, nel corso degli anni, una preziosa quantità di informazioni che, seppure non esaustiva, è risultata di particolare interesse per lo sviluppo delle indagini, anche nella presente vicenda processuale. Da segnalare come poi il Caterino, a dimostrazione della sua perfetta conoscenza della realtà casalese, abbia fornito un ulteriore elemento (peraltro già in parte anticipato dal Piccolo) che ha consentito di meglio interpretare e “leggere” la ingente documentazione rinvenuta in sede di perquisizione sia presso i “Corviniani” che presso i “Ferrariani” (oggetto di investigazioni nel corso del 2010 anno in cui si svolsero le campagne elettorali comunali e provinciali), vale a dire un incredibile ed ingiustificato numero di copie di documenti d’identità di elettori, che altro non erano che la traccia documentale, il sugello (verosimilmente insieme alle tessere elettorali cedute “in comodato ai compratori del voto fino al giorno delle elezioni, per impedire duplicazioni di vendite dei voti) del voto di scambio.

In particolare Caterino Salvatore , riferiva in data **20.12.2010** :

“...omissis... A.D.R. Posso riferire anche sui voti di scambio nel comune di Casal di Principe. Posso ad esempio indicare ..omissis... candidato alla Regione Campania, poi ricordo Antonio CORVINO che “comprava” le donne regalando loro i tagliandi della mensa per i bambini della scuola dell’obbligo, ...omissis..

A.D.R. Mi dichiaro colpevole del reato per il quale mi trovo detenuto, in quanto io ho aiutato RUSSO Massimo durante la sua latitanza, come sopra ho detto. Preciso che io sono lo zio della moglie di RUSSO Massimo.

Posso indicare che anche altre persone aiutarono RUSSO Massimo, in particolare BIANCO Franco – che faceva tutti i servizi per conto di RUSSO Massimo – procurandogli l’alloggio e procurandogli il vitto,. Per questi fatti il BIANCO Franco è imputato con me. Altri soggetti che hanno favorito la latitanza di RUSSO Massimo è...omissis”

in data **15.1.2011** :

“A.D.R. Quanto ai miei trascorsi carcerari, posso dire di essere stato detenuto nel 2001 per una rapina, fino alla fine del 2002 inizi del 2003, poi sono stato nuovamente arrestato nel 2010 nel mese di Maggio. Ho avuto rapporti con il clan dei Casalesi e in particolare con gli appartenenti al clan che erano miei congiunti, vale a dire, Cantiello Salvatore e Cantiello Vincenzo, Apicella Pasquale e Russo Massimo detto “Paperino”. I Cantiello sono figli di mia sorella Giuseppina, mentre Apicella Pasquale ha con me un rapporto con me più alla lontana per il fatto che ha sposato mia nipote Cantiello Maria Pia sorella di Salvatore. Russo Massimo, invece, ha sposato mia nipote Lagravanese Margherita, figlia di mia sorella Di Caterino Angelina. Prendo atto di dover approfondire nel presente verbale, quanto è a mia conoscenza dei rapporti fra il clan dei Casalesi e gli esponenti politici Casertani. La S.V. se sono a conoscenza di



informazioni sul conto di Corvino Antonio ed io le rispondo che Antonio Corvino era uomo di fiducia di Schiavone Nicola sul comune di Casal di Principe. In sostanza ha continuato a fare quello che suo padre Gaetano faceva per conto del padre Nicola, Francesco. Qualsiasi lavoro, appalto, investimento, concessione di rilievo riguardasse il comune di Casal di Principe, veniva immediatamente riferito da Corvino Antonio a Nicola Schiavone. Il rapporto poteva essere sia diretto che affiliati del clan Schiavone e in particolare vi era un rapporto molto stretto e continuo fra Corvino Antonio e Cacciapuoti Bartolomeo detto "Bartolo". In pratica, molto spesso, Corvino riferiva a Cacciapuoti e Cacciapuoti a Schiavone. Queste notizie mi venivano date direttamente da Russo Massimo, di cui io era persona di fiducia, per cui si confidava molto spesso con me. Russo Massimo, come lei sa, era il reggente della famiglia Russo alleata strettissima della famiglia Schiavone...omissis.. A.D.R. Nel corso dell'attività politica, Corvino faceva ampio utilizzo della compravendita dei voti. Ciò mi risultava non solo perché a Casale centinaia di persone lo andavano dicendo in giro, ma anche perché un suo concorrente alle ultime elezioni provinciali, Ferraro Sebastiano che io ben conosco, proprio nel corso della campagna elettorale, mi disse che siccome lui sapeva per certo che Corvino Antonio offriva cento euro per ciascun voto, era disponibile ad offrirne lui stesso 150,00, a chi avesse votato lui invece che il Corvino. Il Ferraro Sebastiano, quindi, mi chiese di spargere questa voce fra gli elettori di Casale e che quindi lui offriva più soldi di Corvino a chi lo votava. Preciso anche che Corvino Antonio, non solo offriva soldi per ottenere il voto, ma anche altro genere di contropartita. Egli in particolare, non so come, riusciva a rubare dei blocchetti di buoni pasto dalle mense comunali, penso scolastiche e le consegnava a chi gli prometteva il voto. Come io stesso ho potuto verificare con i miei occhi vedendo molti miei amici e questi blocchetti. Si trattava di povera gente che abitava vicino casa mia, oppure persone del rione "ngopp a riina" che potrei facilmente individuare e identificare se mi fosse richiesto. Inoltre offriva posti di lavoro. In particolare, offriva posto di lavoro adatte a persone di sesso femminile alle mense scolastiche. In pratica era necessario che delle donne preparassero i tavoli dove dovevano mangiare i bambini e dispensassero il cibo tra gli alunni. Addirittura una mia parente, Cantiello Raffaella sorella di Salvatore, ha lavorato in cambio del voto presso la mensa scolastica della scuola elementare. Non so dire se questa lavoratrice fossero regolarmente inquadrata. Addirittura in alcuni casi, infatti, era lui stesso che pagava le spettanze.

A.D.R. A proposito di Corvino Antonio, posso dirle che io personalmente ebbi ad incontrarlo, proprio di recente, prima dell'arresto di Nicola Schiavone, precisamente nel corso della campagna elettorale della primavera scorsa. Ritengo la scena dell'incontro sia stata notata da un Maresciallo della Compagnia CC. di Casal di Principe, che possiede una Toyota Yaris grigia, non ricordo il nome del Maresciallo. So che si occupa di catturandi. Eravamo nei pressi del nuovo cimitero di Casale. Corvino era a bordo di un SUV della Nissan. Ricordo che nell'occasione mi chiese se potevo rimediargli una abitazione riservata che serviva come appoggio a Nicola Schiavone e la sua famiglia. Io gli risposi non ti preoccupare ti farò sapere, ma dentro di me già decisi di non fargli questo favore perché avevo avuto una sorta di disguido con Nicola Schiavone in passato. In un prossimo interrogatorio approfondiremo su questa vicenda. A.D.R. Conosco bene Demetrio Corvino fratello di Antonio, in quanto si tratta di persona che è a disposizione del fratello per fargli campagna elettorale. Null'altro so dirle....omissis..

A.D.R. Regolarmente, proprio a suggellare l'acquisto del voto, così come mi è stato raccontato da tutte le persone che ho citato, e da molte altre che potrei riconoscere ma adesso non ricordo il nome, l'elettore consegnava al candidato, fosse esso Corvino o Ferraro Sebastiano, una copia della carta di identità.....omissis

Le dichiarazioni di Salvatore Laiso

Davvero notevole il contributo fornito all'indagine dal collaboratore di Giustizia Laiso Salvatore . Il Laiso è un collaboratore recente . Fino al 2009 aveva ricoperto un ruolo di rilievo all'interno del clan casalese, e, in particolare, della famiglia Schiavone. Era una sorta di 'luogotenente' di Nicola Schiavone, indiscusso leader della famiglia nel Comune di Trentola Ducenta e nell'intero agro aversano. Insomma pur non essendo uomo di Casal di Principe aveva raggiunto una posizione certamente non gregaria nel sodalizio. Raggiunto da misura cautelare (in atti allegata) per gravissimi episodi delittuosi, iniziava a collaborare e disvelava struttura, interessi, composizione, modalità operative, delitti, riferibili alla famiglia Schiavone di cui aveva fatto parte. Grazie alle sue narrazioni , utilizzate in numerosi procedimenti penali, e ritenute sempre attendibili in sede giudiziaria, sono stati adottati numerosi provvedimenti dalla AG partenopea a carico di affiliati alla famiglia Schiavone (cfr allegate OCC e Ordinanze Riesame). Escusso sui Corvino in data **24.1.2011**, così dichiarava :

"...omissis...A.D.R. Il nome di Corvino Antonio, lo associo ad un politico di Casal di Principe, mi pare fosse o consigliere o assessore comunale, potrei anche riconoscerlo in fotografia. Mi si dice che il fratello si chiama Demetrio, allora le dico che parliamo della stessa persona, perché conosco anche Demetrio. Ricordo di avere visto sia Demetrio che Antonio Corvino in persona in più circostanze nell'immediate adiacenze di 2 locali pubblici di Casal di Principe. Mi riferisco sia al bar di Rodolfo Corvino che si trova a Casal di Principe in Piazza Mercato che a un circolo che si trova sul Corso principale di Casal di Principe, che ho comunque indicato in sede di sopralluogo alle FF.OO.. Questo circolo è vicino al Commissariato di P.S. di Casal di Principe. Preciso che, ho visto i 2 fratelli separatamente, ma entrambi di fronte a questi locali. Sono in grado di riconoscerli fotograficamente e preciso che sia l'uno che l'altro dei 2 fratelli, veniva appositamente vicino a questi locali per parlare con noi affiliati alla famiglia Schiavone. Ricordo che l'argomento della conversazione erano alcune licenze edilizie che erano state rilasciate dal Comune. In pratica, entrambi i fratelli Corvino, venivano appositamente per dirci dove erano state rilasciate le licenze edilizie per costruire cosa, specificando anche colui che avrebbe fatto questi lavori edili. Si trattava di notizie che a noi interessavano per varie ragioni: sia per chiedere eventualmente la tangente, sia per imporre forniture di materie prime ed in primo luogo di cemento. Questi incontri li possiamo collocare fra il 2007 e il 2009 e ovviamente non sono in grado di ricordare di tutte le licenze riferite a noi dai Corvino, ne ricordo però una relativa alla costruzione di un grosso edificio, che doveva essere adibito a civili abitazioni e negozi. I costruttori erano 3 fratelli di cui non ricordo il cognome ed il cantiere su cui sono stato insieme a Cacciapuoti Bartolomeo e Ciervo Bernardo. Siamo intorno al 2008, non so se prima o dopo lo Spartacus 3. Comunque sia questo cantiere si trovava sulla strada che collega la super strada la centro abitato di Casal di Principe dove ci sono una serie di rotonde. Vicino a questo cantiere c'era il bar "101". In questa circostanza, arrivati sul posto ci accertammo che i 3 costruttori erano amici di Nicola Schiavone figlio di Sandokan, per cui ovviamente non gli chiedemmo la tangente. Gli dicemmo soltanto che doveva rifornirsi di calcestruzzo presso la C.L.S. di Pastorano, che è una azienda sostanzialmente di proprietà di Nicola Schiavone al 50%, l'altro 50% è di un imprenditore che è molto legato a Nicola Schiavone e che quindi gli fa da prestanome per la parte di pertinenza del predetto. Grazie a questo rapporto privilegiato, la C.L.S. ottiene numerose forniture di calcestruzzo grazie all'intervento del clan sui cantieri. Ricordo che nell'occasione i fratelli costruttori ci dissero che già avevano avuto questa



ambasciata da Nicola Schiavone per cui già si erano rivolti alla C.L.S. Preciso anche che non ci fu neanche bisogno di presentarci perché i fratelli costruttori già conoscevano il Cacciapuoti e il Ciervo come uomini di fiducia di Nicola Schiavone. Quando arrivammo sul cantiere, lo stesso era ancora nella fase degli scavi, scavi molto grandi segno che l'edificio che doveva costruirsi sarebbe stato di notevoli dimensioni.

A.D.R. Non so dirle il nome del prestanome-imprenditore amico di Nicola Schiavone della C.L.S. né l'ho mai visto di persona.


A.D.R. Nel corso degli incontri con i Corvino, che erano persone a disposizione del clan e in particolare un ruolo importante ce l'aveva il fratello politico, partecipavano fino allo Spartacus 3 e cioè fino al Settembre 2008, Raffaele Letizia, Bruno Salzillo, Rodolfo Corvino e Vincenzo Conte, detto "Nas e Can". Dopo lo Spartacus 3, Cacciapuoti Bartolomeo e Ciervo Bernardo. Quando mi furono presentati i fratelli Corvino dai Letizia e dagli altri, mi furono presentati come grandi amici di Nicola Schiavone. Preciso che Demetrio, svolgeva il ruolo di "ambasciatore" del fratello Antonio. In pratica, quando Antonio non poteva venire, mandava Antonio a darci le notizie. Sia Antonio che Demetrio Corvino venivano a darci queste notizie affinché noi ovviamente le portassimo a Nicola Schiavone e comunque ossequiavano sempre Nicola Schiavone dicendo di portargli i loro saluti....omissis"

Escusso successivamente in data **27.1.2011** il Laiso riferiva :

".....omissis.... La persona di cui alla foto nr. 1 rappresenta un volto conosciuto che non riesco ad associare ad alcun nome, invece la foto nr. 2 non mi dice peorprio niente. Conosco bene le facce effigiate nelle foto 3 e 4, si tratta dei fratelli Corvino, i noti politici, di cui ho parlato nel precedente verbale alla S.V.. In prima battuta, vi dico che è mi è difficile Demetrio da Antonio atteso il tempo trascorso e atteso che comunque per me le due identità erano una cosa sola. Però vedendole bene le dico che al 99% la foto nr. 3 è Demetrio, mentre la 4 è Antonio cioè il politico vero e proprio. Ricordo che Demetrio era quello che veniva più spesso mandato da Antonio. L'Ufficio dà atto che le foto rappresentano: la foto nr. 1 FERRARO Sebastiano, la nr. 2 FERRARO Angelo, la 3 CORVINO Demetrio la 4 CORVINO Antonio.

A.D.R. I nomi Ferraro Sebastiano e Ferraro Angelo non mi dicono nulla.

A.D.R. La foto nr. 5 rappresenta Bianco Marcello, persona di cui non ricordo se ho parlato nel corso del verbale illustrativo della collaborazione, in ogni caso non mi è stata mai mostrata la sua foto. In sintesi le dico che era persona fidata di Nicola Schiavone oltre che persona affiliata al clan dei casalesi. Io stesso, in più circostanze l'ho prelevato nell'anno 2007 nella zona "ngopp a riina" vicino a un bar nei pressi dell'abitazione di Augusto Bianco, cugino di Marcello. Marcello è fratello di Cesare Bianco. Dopo averlo prelevato lo portavamo da Nicola Schiavone, che ce lo aveva richiesto, presso varie abitazioni dove lui si appoggiava. Bianco Marcello era regolarmente stipendiato. Egli era una sorta di riciclatore di Nicola Schiavone, che in particolare investiva i denari del predetto in attività di lavanderie. Ricordo che una volta riuscì a sentire un pezzo di discorso fra Nicola Schiavone e Marcello Bianco, e lo Schiavone chiedeva al Bianco come andavano le lavanderie a Frosinone. Inoltre Marcello Bianco si occupava della cassa del clan e di pagare lo stipendio ai carcerati. Ricordo, sempre nel corso di un incontro fra lui e Nicola Schiavone, che il Bianco tirò fuori dei mazzi di soldi che consegnò per la "cassa" a Nicola Schiavone. Poi si misero insieme a fare le quote per pagare gli stipendi. In ogni caso ricordo che diedero direttamente a me che ero lì presente, circa 12 mila euro, che dovevo portare gli stipendi a S.M.C.V. e cioè al gruppo che operava in quella zona. Feci il giro e portai i soldi alla moglie di Carmine Del Vecchio, alla famiglia Aversano-Stabile, in tutte e tre le sue componenti, a Vitolo Massimo, e ad Antonio Monaco.



L'Ufficio dà atto che la foto n. 5 rappresenta Bianco Marcello.

Le foto nr. 6, 7 e 8 non le riconosco. L'Ufficio dà atto che trattasi di Pignata Pasquale, Fichele Luigi e Petito Francesco detto "o mussut".

Le foto nr. 9 e 11 rappresentano per me dei volti noti, ma non riesco a dargli un nome.

La foto nr. 10 e 12 non le riconosco.

L'Ufficio dà atto che le foto nr. 9 e 11 rappresentano Schiavone Salvatore e Cantiello Ottavio, la foto nr. 10 rappresenta Di Puerto Luigi e la foto nr. 12 rappresenta Capasso Salvatore.

L'Ufficio dà atto che viene dato al difensore che al termine del presente interrogatorio il LAISO effettuerà attività di sopralluogo unitamente ai CC. del Comando Provinciale di Caserta.

Vengo richiesto, prima di effettuare il relativo sopralluogo, se ho qualcos'altro da aggiungere in merito alla vicenda della licenza edilizia la cui adozione ci venne detta dai Corvino e sulla successiva visita sul cantiere. Rispondo che, riflettendo meglio sulla vicenda in questi giorni, la stessa può sicuramente collocarsi nei primi mesi del 2008, prima dello Spartacus 3. Inoltre non sono sicuro se la fornitura di cemento di 3 fratelli costruttori, dovessero farla presso la C.L.S. ovvero presso gli Iorio. Questo dubbio mi è venuto perché C.L.S. e la calcestruzzi degli Iorio, erano la stessa cosa per noi, nel senso che, erano entrambe "roba" di Nicola Schiavone e svolgevano la stessa funzione, e cioè di rifornire i cantieri a cui noi imponevano la relativa fornitura. A proposito del proprietario della C.L.S., mi è venuto in mente un particolare. Quando militavo nel gruppo del Della Volpe, nell'anno 2001, venne ucciso dai casalesi, come ho già spiegato in altro verbale, Nicola Villano detto "zappetella", su di un autolavaggio. Nei giorni successivi ci riunimmo tutti noi liberi del gruppo Della Volpe, e cioè io Tavoletta Marco, Iovine Raffaele "occhi di ghiaccio", Dell'Aversano Giuseppe detto "bimbo cattivo" o "peppino napoletano", da non confondersi con "Peppe il Diavolo", Vincenzo De Martino detto "o cinese" e lo stesso Della Volpe Raffaele. Commentammo ovviamente l'omicidio del nostro compagno e ricordo che a un certo momento, Raffaele Iovine e Marco Tavoletta concordarono sul fatto che la vera ragione per cui era stato ucciso "zappetella" risiedeva non tanto nel fatto che spacciava droga e si rubava i soldi del clan, ma nella circostanza che pochi giorni prima, Mi pare 2 o 3 prima del suo omicidio, era andato sino a Pastorano insieme a un suo compagno, non ricordo chi, a bordo di una motocicletta. Lì arrivò sugli della C.L.S., affrontò il titolare della ditta che sia Raffaele Iovine che Marco Tavoletta chiamarono Nicola, dopodiché gli diede uno schiaffo in faccia. Non spiegarono le ragioni di questo "blitz" di "zappetella", presumo vi fosse stato qualche attrito o discussione precedente fra "zappetella" e questo Nicola. Raffaele Iovine e Marco Tavoletta, dissero che Nicola era una persona importantissima della famiglia Schiavone, ed era vietato toccarlo. O nel corso della stessa riunione o forse in una successiva, Raffaele Iovine, ci disse che era stato convocato da Massimo Russo, presso il quale si era recato, e in tale occasione Massimo Russo gli comunicò che il nostro amico era stato ucciso non tanto per la droga che vendeva o i soldi che rubava, ma per il fatto che aveva tirato uno schiaffo ad una persona loro, e cioè Nicola della C.L.S.....omissis"



Gli elementi di conferma alle dichiarazioni del Laiso relative alla vicenda delle forniture di calcestruzzo imposte dai casalesi, unitamente alle sue ulteriori dichiarazioni e precisazioni sul punto offerte e a quelle di altri collaboratori di giustizia saranno di seguito esaminate in apposito paragrafo avente ad oggetto questo specifico aspetto del ciclo economico governato dal clan casalese.

Ciò che rileva subito segnalare, invece, è che i CC di Caserta, svolgendo indagini a riscontro di tali dichiarazioni, con specifico riguardo al profilo investigativo che aveva

incidenza sulla posizione dei Corvino (che avevano rivelato ai casalesi quali erano le nuove costruzioni su cui intervenire), a seguito di sopralluogo delegato svolto con il Laiso, rilevavano (cfr inf CC del 6.4.2011, di cui si dirà più ampiamente in seguito) :

"...omissis... A questo punto, giusta delega emessa dalla S.V., in data 28.01.2011, al fine di individuare lo stabile di cui ai fatti e risalire di conseguenza con esattezza all'azienda che riforniva di calcestruzzo la ditta edificatrice, personale dipendente eseguiva un sopralluogo unitamente al c.d.g. LAISO Salvatore: esso veniva identificato con assoluta certezza dal collaboratore di giustizia in Casal di Principe (CE), alla via Circumvallazione Esterna (coordinate geografiche 14°7'46.84" E 41°1'8.719" N, all.7).

Tale fabbricato consiste in una grossa costruzione che si estende su tre livelli per una lunghezza complessiva pari a m 100 circa: al piano terra si contano nr. 14 serrande che delimitano altrettanti locali. Lo stesso si presenta al grezzo, tompagnato e privo di intonaco.

Si accertava da subito che detta costruzione era stata sottoposta a sequestro probatorio in data 17.11.2009 a cura della Squadra Mobile della Questura di Caserta – Posto fisso di Casapesenna, per violazioni di leggi in materia urbanistica e per reati propri in ipotesi riconducibili a pubblici ufficiali in servizio presso gli uffici tecnici preposti al rilascio di concessioni e permessi vari.

Presso gli uffici del Posto di Polizia veniva poi informalmente verificato che in merito alle indagini di specie, allo stato ancora nella fase preliminare, risulta ascritto presso la Procura della Repubblica di Santa Maria C.V. il procedimento penale nr. 21591/09 mod. 21, P.M. dr.ssa Giuliano Giuliana. I proprietari della struttura, tutti indagati, si identificano nei fratelli SCHIAVONE Emilio, SCHIAVONE Maurizio e SCHIAVONE Salvatore, coerentemente con quanto asserito proprio dal c.d.g. LAISO, il quale riconduceva appunto la proprietà del fabbricato a tre fratelli.

Successivamente, presso l'ufficio del P.M. dr.ssa GIULIANO Giuliana, Sost.Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria C.V., venivano acquisiti in copia i seguenti atti (tra quelli esibiti alla P.G. operante), costituenti il predetto fascicolo processuale, ascritto a carico di SCHIAVONE Maurizio + altri, in relazione all'edificazione del complesso edilizio sito in Casal di Principe (CE) alla via Circumvallazione indicato in catasto al foglio 17 particelle 5322, 5125, 5126 e 5213 (quello individuato dal c.d.g. LAISO):

permesso a costruire nr. 33/7 del 02.04.2007, rilasciato dal'Ufficio Tecnico – settore urbanistica – del Comune di Casal di Principe;

variante al permesso di costruire nr. 108/7 del 27.09.2007, rilasciato dal'Ufficio Tecnico – settore urbanistica – del Comune di Casal di Principe;

variante al permesso di costruire nr. 155/8 dell'11.08.2008, rilasciato dal'Ufficio Tecnico – settore urbanistica – del Comune di Casal di Principe;

verbale di accertamento di infrazione a norme edilizie redatto dalla Polizia Municipale di Casal di Principe congiuntamente a personale del Posto Operativo di Polizia di Casapesenna, in data 17.09.2009;

verbale di ispezione in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro datato 19.11.2009, sottoscritto dalla Direzione Provinciale del Lavoro, Servizio ispezione del Lavoro, Caserta.

Attraverso la consultazione della documentazione prelevata in copia (all.8), veniva altresì constatato che il permesso originario riguardava l'edificazione di una struttura commerciale e di servizi, e che i committenti dell'opera si identificano compiutamente in:

SCHIAVONE Maurizio, nato a Casal di Principe l'08.11.1969;

SCHIAVONE Emilio, nato a Caserta il 16.01.1985;

SCHIAVONE Salvatore, nato a Casal di Principe il 10.03.1965;

RECCIA Antonella, nata a San Cipriano D'Aversa l'01.01.1970.

L'esecuzione dei lavori era affidata alla ditta " General Appalti s.r.l. " di MENNILLO Luigi, avente sede legale in Caserta, alla via Marchesiello. ...omissis "

Appare chiaro che gli esiti degli accertamenti appena riportati costituiscono un relevantissimo elemento di conferma, per un verso, alle dichiarazioni del Laiso e, per altro verso, più complessivamente, all'intero costruito accusatorio.

Sotto il primo aspetto, strettamente legato alla valutazione della attendibilità intrinseca del collaboratore, deve evidenziarsi una circostanza di fatto .

Laiso non è originario di Casal di Principe, non è cresciuto né vissuto a Casal di Principe, nè risiedeva a Casal di Principe. Laiso è nato a Trentola Ducenta, era lì che svolgeva le sue funzioni di referente del clan, era lì che aveva la sua famiglia ed era lì che commetteva i delitti. Frequentava Casal di Principe esclusivamente per la necessità di avere contatti con i vertici dell'organizzazione.

Ne deriva che le informazioni che riferiva sulle modalità attraverso cui aveva avuto notizia della concessione edilizia rilasciata nel periodo 2007/2008 ai tre fratelli e l'ubicazione esatta dell'immobile sorto sulla base di tale concessione, erano circostanze che non poteva avere appreso come abitante della zona, vicino di casa, amico dei titolari della concessione. L'unico motivo per cui poteva conoscere tale vicenda era la sua evidente connessione con gli interessi del clan di cui faceva parte.

La circostanza che lo stesso abbia condotto la polizia giudiziaria innanzi ad un fabbricato e, correttamente, lo abbia indicato come un fabbricato nella disponibilità di tre fratelli in relazione al quale era stata rilasciata licenza edilizia nel 2007-2008, consente di ritenere altamente attendibile l'intero racconto del collaboratore sul punto.

Sotto un profilo più generale inoltre la vicenda risulta essere di notevole rilievo nella prospettazione accusatoria in quanto consente di cogliere cosa significhi in concreto per un clan contare su di un politico "a disposizione".

In sostanza emerge come fra le varie utilità che il politico può rendere all'organizzazione vi è quella di una tempestiva informazione sui lavori edili in via di svolgimento sul territorio controllato. Tempestività necessaria soprattutto in relazione alla esigenza del clan di imporre sin dalla fase iniziale dei lavori (movimento terra e gettate di cemento armato, ad esempio) le proprie imprese. In questo modo si realizza, proprio attraverso il politico compiacente, quella saldatura fra la fase puramente criminale e quella economico-imprenditoriale gestite dall'ente mafioso. In sostanza il politico colluso diviene l'anello di congiunzione che salda due diversi segmenti delle attività dell'associazione mafiosa, consentendo, così, la costituzione di un ciclo unitario, privo di soluzioni di continuità, nella gestione degli interessi del sodalizio secondo lo schema capacità d'intimidazione-egemonia criminale sul territorio-mediazione politica-monopolizzazione delle attività imprenditoriali.

Le dichiarazioni di Piero Amodio

Seppure da un punto di osservazione del tutto diverso, e cioè non quello del vero e proprio affiliato quale era il Laiso, ma, piuttosto, dalla prospettiva dell'imprenditore legato all'organizzazione camorrista casalese, convergenti apparivano, nella sostanza, le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Piero Amodio, le cui dichiarazioni sono state positivamente utilizzate, fra l'altro, in due procedimenti penali, rispettivamente a carico dell'On.le Nicola Cosentino – raggiunto da ordinanza cautelare per concorso esterno in associazione mafiosa – e di Nicola Schiavone condannato per intestazione fittizia di beni .

In particolare l'Amodio, in data 8.2.2011, riferiva :

"omissis... ADR : Sono sottoposto a speciale programma di protezione del 2006,

anno nel quale ho iniziato a collaborare con la DDA di Napoli. Quanto ai miei rapporti con il clan dei casalesi e con i marcianisani, nella mia qualità di imprenditore operante nel settore della vendita di autovetture, mi riporto integralmente al verbale illustrativo della collaborazione. In sintesi, ho coltivato rapporti sia con la famiglia Schiavone che con quella Bidognetti. Con la prima a partire dal 1999/2000, avendo frequentato e fatto affari con Nicola Schiavone - figlio di Sandokan - che inizialmente operava anche lui nel settore della rivendita delle auto di lusso e con i Bidognetti, specificamente con Raffaele Bidognetti, il puffo, figlio di Cicciotto e poi con Nicola Alfiero, dal 1993, epoca nella quale mi occupavo della gestione di una discoteca e di un boowling di Maddaloni. Questi locali erano intestati a Massaro Francesco di Caserta e a Salvatore Di Domenico di Cancellò Arnone. Costoro erano però dei meri prestanome di Pasquale Zagaria. Raffaele Bidognetti frequentava con i suoi ragazzi la discoteca e quindi diventammo amici. Nell'ambito del clan Bidognetti mi legai particolarmente alla famiglia Alfiero i Caprì e, quindi principalmente a Nicola, ma ero anche amico sia dei suoi fratelli Massimo e Giancarlo che di suo padre Vincenzo.

ADR Effettivamente nel corso del verbale illustrativo ho riferito che Antonio Corvino era un politico colluso con il clan. Mi si chiede di chiarire meglio quanto a mia conoscenza sul Corvino ed io le rispondo che ho conosciuto, intorno al 2002/2003, personalmente, Antonio Corvino, figlio di Gaetano, noto assessore presso la cui abitazione di Casal di Principe, notoriamente, nel 1990, furono arrestati Sandokan ed altri capi del sodalizio casalese. Non ricordo esattamente la data ma ricordo che mi venne presentato proprio da Nicola Alfiero. In particolare andai a trovare Nicola Alfiero presso la sua abitazione ubicata a Casal di Principe. Non conosco il nome della strada ma si trattava di una bella villetta. Nell'occasione erano presenti in casa oltre al Nicola Alfiero, sua moglie di cui non ricordo il nome, che mi aprì la porta ed un figlio maschio, che all'epoca era un ragazzino. In quel periodo ricordo che Nicola Alfiero era in società con un imprenditore di Fondi che si chiamava Emilio (non ricordo il cognome). Questo Emilio svolgeva due attività: principalmente operava nel settore edilizio e poi aveva aperto un salone dove rivendeva autovetture. Ricordo che io stesso avevo venduto una ventina di automobili ad Emilio e a Nicola Alfiero. Tuttavia Nicola Alfiero si occupava anche lui, insieme ad Emilio, principalmente di attività edilizia e proprio all'epoca i due avevano degli appalti in Liguria. Tenga presente che ovviamente Nicola Alfiero non figurava come socio dell'Emilio ma come suo dipendente in qualità di geometra. Sotto un profilo più strettamente camorristico Nicola Alfiero, per il clan Bidognetti, si occupava della gestione delle estorsioni sul litorale domizio, dei rapporti con il clan mondragonese e dei rapporti con i fratelli Orsi e con Nicola Ferraro per la gestione dei rifiuti. Tornando all'incontro di cui ho iniziato a parlare, dopo poco che mi trovavo presso l'Alfiero sopraggiunse Antonio Corvino persona che non avevo mai incontrato prima. Se non ricordo male Antonio Corvino, che mi fu presentato inizialmente da Nicola Alfiero come un amico di famiglia, aveva con sé un assegno di circa 4/5000 euro che diede all'Alfiero e che Alfiero contestualmente gli cambiò dandogli moneta contante. Dopo che il Corvino andò via Nicola Alfiero mi disse che Antonio Corvino era persona a disposizione del clan e che, in verità, tutta la famiglia Corvino era legata all'organizzazione. Mi disse, anche, che il padre di Antonio Corvino, Gaetano, già Assessore di Casal di Principe, era persona a disposizione del sodalizio. A quel punto io misi a fuoco e ricordai di questo Gaetano Corvino, che, negli anni 90', era considerato vicino al clan dei casalesi e della vicenda degli arresti dei boss a casa sua. Nell'occasione Nicola Alfiero mi disse che Antonio Corvino si sarebbe presentato con Forza Italia alle elezioni comunali di Casal di Principe e che tutto il clan lo avrebbe appoggiato perché era un amico. In seguito ho avuto altre occasioni sia di parlare del Corvino sia di incontrarlo. Quanto agli incontri ricordo di averlo visto almeno in altre tre circostanze



. Una volta mi ricordo che mi trovavo a casa della madre di Maurizio Russo detto Pagnuttiello. Più precisamente stavamo nell'atrio dell'abitazione. Non ricordo il motivo della mia presenza presso la casa materna di Maurizio Russo, tenga presente che non era la prima volta che andavo a casa di costui in quanto ero suo amico, come ero amico di Augusto Bianco, Cesare Bianco, Giovanni Della Corte, Salvatore Ammutinato e di altri affiliati al clan che erano miei ottimi clienti. Comunque sia, mentre mi trovavo insieme a Maurizio Russo, Giovanni Della Corte ed Augusto Bianco (non sono sicuro se Cesare Bianco fosse o meno presente in quel momento) nell'atrio in questione i predetti affiliati mandarono a chiamare Antonio Corvino affinché si presentasse subito da loro. Naturalmente dopo poco il Corvino arrivò e Augusto Bianco gli disse che doveva fare la festa di battesimo di suo figlio un certo giorno, per cui gli serviva il suo ristorante. In effetti all'epoca il Corvino gestiva un ristorante sul litorale domizio – non ricordo se fosse ancora Castel Volturno ovvero già Mondragone – di cui era comproprietario insieme a una persona di cui non ricordo il nome. Questo socio mi venne anche presentato quando andai a mangiare con Nicola Alfiero ed un certo Carlo Bianco – persona corpulenta di Casal di Principe, il cui padre defunto era un sensale di terreni - presso il ristorante del Corvino. Preciso che chi comandava nel ristorante – che era un bel locale in un edificio di nuova costruzione - almeno per quello che ho visto, era il Corvino. Tornando all'incontro nell'atrio il Corvino ricevuta la richiesta del Bianco si mise a disposizione. In seguito Alfiero mi disse che per un riguardo ad Augusto Bianco il banchetto per il battesimo venne pagato dal clan Bidognetti, anche se il Bianco apparteneva agli Schiavone. Altra circostanza in cui ho visto Corvino Antonio è stata una volta a casa di Caterino Sebastiano detto "l'evraiuolo" quando lo stesso, poco prima di essere ucciso, si era trasferito nella case popolari di SMCV su espresso invito del clan. Io ero andato dal Caterino in quanto lo stesso era mio cliente. In quel periodo gli avevo venduto 4/5 macchine ed eravamo diventati anche amici. Dopo poco che stavo a casa del Caterino Sebastiano sopraggiunse il Corvino Antonio che alla mia presenza si mise a parlare con il Caterino. In pratica gli chiese una cortesia : un parente di Antonio Corvino era stato picchiato a San Tammaro da persone, diciamo da scagnozzi, del Caterino Sebastiano, se non sbaglio tali Pasquale Fava e Mario Mastroianni e forse qualche altro. Sempre se non ricordo male il pestaggio era dovuto al fatto che questo parente di Antonio Corvino non aveva pagato delle dosi di cocaina che gli avevano venduto gli uomini del Caterino Sebastiano. Tenga presente che all'epoca il Caterino, un tempo acerrimo rivale dei casalesi insieme a Quadrano e ai De Falco, dopo la sua scarcerazione era stato apparentemente perdonato dai casalesi che gli avevano promesso – falsamente – che non gli avrebbero fatto nulla se lui fosse rimasto "confinato" a SMCV. Il Caterino aveva avuto il permesso di vendere cocaina dal clan. Il Corvino allora - che disse che veniva a nome di Nicola Schiavone - perorò la causa di questo suo parente chiedendo a Caterino di lasciarlo stare e di non picchiarlo più. Il Caterino, che si innervosì per questo riferimento a Nicola Schiavone, non riconoscendo a quest'ultimo alcuna autorità, tuttavia promise al Corvino che non avrebbe più fatto dare fastidio al suo parente. Questo fatto sarà successo un po' di tempo prima, questione di mesi o settimane, rispetto al momento in cui Caterino Sebastiano venne ucciso. Ho visto, infine, Corvino Antonio , intorno al 2003/2004, comunque, poco dopo l'arresto in Polonia di Francesco Schiavone detto Ciccariello, a Casal di Principe presso il bar che si trova nella piazza dove fanno il mercato che era di proprietà di Vincenzo Schiavone "il petillo". Io mi ero recato presso questo locale perché dovevo parlare con Eliseo, padre del Petillo, in quanto dovevo discutere di alcuni lavori edili che mio fratello stava effettuando a San Lazzaro vicino Bologna, dove l'Eliseo aveva mandato a lavorare presso mio fratello una squadra di operai amici suoi. Nella circostanza, quando entrai nel bar vidi un affiliato del clan Schiavone, Giuseppe Misso detto caricalliegg - persona che avevo conosciuto insieme a Vincenzo



Schiavone petillo di cui era uomo fidato ed inseparabile (naturalmente il Petillo era un capo e Caricalliegg no) – che, appartato, parlava con Antonio Corvino. Naturalmente non sentii cosa si dicevano.

ADR quanto alle informazioni ricevute sul conto di Antonio Corvino, posso dirle che intorno al 2003, comunque durante la campagna elettorale per le elezioni comunali di Casal di Principe, io stesso entrando nella macchina – una Lancia Libra SW di colore blu - di Nicola Alfiero, vidi una notevole quantità di materiale propagandistico riferibile al candidato Antonio Corvino. Ricordo volantini con la sua faccia. Anche in quella circostanza Nicola Alfiero mi confermò che tutta l'organizzazione avrebbe sostenuto Antonio Corvino e in particolare sia la famiglia Bidognetti che la famiglia Schiavone. Posso anche dirle che Antonio Corvino era sostenuto anche da Nicola Cosentino. In sostanza Nicola Cosentino diede il suo pieno assenso alla sua candidatura. Ciò mi venne spiegato da Antonio Cosentino fratello minore di Nicola Cosentino di cui ero molto amico. Ho già spiegato in altri interrogatori le vicende dei Cosentino e della mia frequentazione di casa Cosentino. Antonio Cosentino mi diceva che Antonio Corvino “era una cosa” con loro e anche con gli “Alfiero” e con gli “Schiavone”.

ADR Una volta eletto Antonio Corvino aveva avuto il compito dal clan di comunicare in anticipo non solo tutti i lavori pubblici che il comune avrebbe fatto ma, anche, tutte le concessioni e licenze rilasciate per lavori edili, non solo relativi alla costruzione di nuovi edifici, ma anche di ristrutturazione degli stessi. Ciò perché il clan doveva o imporre la tangente o imporre le proprie forniture di materiali alle ditte che operavano sui cantieri edili ed in primo luogo quindi le forniture di calcestruzzo (da rilevare la perfetta convergenza fra queste dichiarazioni e quelle del Laiso). Le dico ciò in quanto lo stesso Maurizio Russo, sia pure con riferimento ad altro comune, quello di Casagiove, mi fece vedere una vera e propria lista con tutti i lavori edili autorizzati dal Comune che si sarebbero dovuti fare a Casagiove. Sia Maurizio Russo che lo stesso Nicola Alfiero, mi spiegavano che i politici che loro sostenevano e quindi anche il Corvino, una volta eletti dovevano comunicare al clan tutti i lavori autorizzati dal Comune. Voglio anche dire che Nicola Alfiero, con il quale mi intrattenevo spesso a parlare, parlandomi dell'Antonio Corvino, mi spiegò che lo stesso fino a che non si era candidato alla comunali, si occupava per conto del clan dei casalesi, di raccogliere scommesse sportive principalmente nel settore ippico. Per questa sua attività il clan gli riconosceva uno stipendio ...omissis”.



Come si vede dalle dichiarazioni dell'Amodio, fondate su circostanze vissute in prima persona e su altre apprese da fonti qualificate, in quanto o provenienti da soggetti inseriti ad alti livelli all'interno dell'ente mafioso (in particolare Nicola Alfiero, indiscusso elemento di vertice del clan Bidognetti, Bianco Augusto, fra i reggenti della famiglia Schiavone e fra i più ascoltati uomini di Nicola Schiavone, Nicola Schiavone stesso) ovvero da familiari di Nicola Cosentino – tratteggiano tre diversi profili di rilievo penale dell'attività del Corvino :

- a) la sua pregressa militanza nell'entità mafiosa quale gestore del gioco di azzardo e stipendiato;
- b) l'utilizzazione di componenti organici al sodalizio camorrista per svolgere campagna elettorale ;
- c) la finalizzazione della sua attività istituzionale verso scopi di interesse per l'ente mafioso che lo aveva sostenuto.

Ed è interessante rilevare come, si ripete, da punti di osservazione profondamente differenti , sia il Laiso, che l'Amodio, abbiano evidenziato condotte agevolatrici dell'ente mafioso da parte del Corvino, del tutto convergenti quali , ad esempio, la comunicazione delle licenze edilizie rilasciate dal Comune per consentire al clan di

imporre le sue regole mafiose in fatto di approvvigionamenti di cemento, di tangenti e quant'altro.


E ciò a tacere del sostegno fornito dal clan, compatto, al Corvino in occasione delle campagne elettorali e di un ulteriore elemento introdotto dall'Amodio sull'affiliazione del Corvino al clan ancora prima della sua "discesa in campo", circostanza riferita non solo dal Piccolo Raffaele ma anche, come si vedrà dai collaboratori di giustizia Della Corte e Di Caterino.

Le dichiarazioni di Francesco Della Corte

Ulteriore contributo sul collegamento fra Corvino Antonio ed il clan casalese-famiglia Schiavone, proveniva dal collaboratore di Giustizia Della Corte Francesco, che, dopo alterne vicende, era diventato il braccio destro di Nicola Schiavone, sia pure per un breve arco di tempo, nella primavera del 2009. Egli, in sostanza, aveva partecipato a diverse componenti del clan casertano egemone (gruppo Iavarone di Carinaro, gruppo Bidognetti, gruppo dei "malapelle", gruppo Verde — alleato ai casalesi ed operante a S. Antimo) e, dopo periodi nei quali, utilizzando la sua particolare versatilità criminale aveva operato, anche, in diverse ed ulteriori regioni italiane, era entrato nella famiglia Schiavone e, proprio in virtù del suo "curriculum criminale", era divenuto il braccio destro di Nicola Schiavone. Dopo aver partecipato al triplice omicidio Papa-Minutolo-Bonanno (vedi allegata OCC) era tratto in arresto proprio per tale vicenda. Colpito da ulteriore misura cautelare per un lontano omicidio commesso nel 1991 per ordine della famiglia Bidognetti (omicidio Maresca, per il quale si veda allegata OCC e sentenza di condanna in rito abbreviato), iniziava a collaborare con la Giustizia..

Sul conto di Corvino Antonio, il Della Corte Francesco riferiva il **10.12.2010**:

"...omissis ADR: sul conto di Corvino Antonio non ho informazioni che riguardano le sue attività politiche a Casal di Principe, ma posso dirle che è sicuramente persona di fiducia del clan non solo perché figlio del noto Gaetano ma per una specifica vicenda che io stesso ho vissuto direttamente. Mi riferisco al periodo nel quale, intorno al 2000, gestivo le attività di scommesse clandestine sia nell'ambito ippico che calcistico. Truccavo in sostanza, per quanto riguarda le corse dei cavalli, l'esito delle competizioni corrompendo i fantini che solo in casi estremi venivano malmenati se non volevano adeguarsi. Questa attività la svolgevo per conto del clan dei casalesi. L'accordo l'avevo preso con Caterino Giuseppe detto peppinotto. In pratica lui mi garantiva la copertura del clan ed io davo il 50% al clan ed il 50% me lo tenevo io. Tenga presente che io avevo le mie spese per corrompere i fantini. Potrei indicarle i fantini corrotti se mi venisse sottoposto un elenco di nominativi o anche delle fotografie. Ad un certo punto, però, mi ricordo stavo a Marrakesh, in quanto trafficavo con delle auto rubate e/o clonate che io cedeva ai locali, e venni raggiunto da una telefonata...omissis...Il Cantile mi disse che i due predetti gli avevano portata una imbasciata di peppinotto nella quale peppinotto rappresentava che l'accordo con me doveva cambiarsi: tutti i proventi delle scommesse dovevano essere consegnati a lui e poi lui avrebbe pensato a retribuirmi. Ciò sia per le scommesse sul calcio sia per le puntate agli ippodromi. Io operavo sia sull'ippodromo di Aversa, sia sull'ippodromo Garigliano di San Cosmo e Damiano e sia su quello di Napoli. Era un modo per farmi fuori perché era chiaro che non potevo accettare una simile offerta, fatto è che capii l'antifona e quindi disse che preferivo non fare più nulla. Di seguito, sia frequentando gli ippodromi ed in particolare quella di Aversa sia perché mi fu detto da Cantile e da altri fra cui Attilio Pellegrino e Pasquale Pagano seppi e mi accorsi che il mio posto, per quanto riguarda tutti gli ippodromi che ho prima indicato, era stato preso da Corvino Antonio in quanto nominato da Caterino Giuseppe, responsabile per il clan delle scommesse ippiche. Il Corvino gestiva senza scrupoli tale attività tanto



che una volta fece picchiare o picchiò lui direttamente, un fantino o un proprietario di cavalli, presso l'ippodromo del Garigliano in quanto costui non voleva assecondarlo nella richiesta di ritirarsi da una gara. Ora che ricordo bene il pestaggio fu fatto da Vincenzo Schiavone detto copertone ed un certo Cristoforo detto testone.

ADR: il Corvino svolse tale attività per parecchio tempo, sicuramente per molti anni sicuramente sino al 2006/2007. ...omissis"

Le dichiarazioni di Giuseppe Di Caterino

La circostanza che che il Corvino si occupasse di scommesse ippiche e fosse vicino alla famiglia Schiavone, veniva confermata in data **30.1.2009**, dal collaboratore di Giustizia **Di Caterino Giuseppe**, casalese, appartenente alla diversa famiglia dei Bidognetti, attivo fra gli inizi del 2001 ed il periodo 2007/2008 : "..... omissis.... ADR.: Riconosco nella foto nr. 17 una persona che ebbi modo di incontrare nel giugno o luglio 2006 nell'agenzia di scommesse ippiche del figlio di Gaetano CORVINO che riconosco nella foto nr. 18. Costui di cui adesso mi sfugge il nome, intervenne in favore di questa persona ritratta nella foto nr. 17, che aveva un debito di 20.000 euro, se ben ricordo, con qualcuno legato al clan BIDOINETTI. Era intervenuto quindi CIRILLO Alessandro per effettuare il recupero di questa somma, dovuta se non sbaglio a debiti di gioco. In questo momento non ricordo il nome di questa persona, ma sono sicuro che si tratti di soggetto legato ai CORVINO e quindi agli SCHIAVONE. L'Ufficio dà atto che la foto nr. 17 ritrae Marco RECCIA. Ascoltato il nome, sono sicuro che si tratta proprio di lui. L'Ufficio dà atto che la foto nr. 18 effigia CORVINO Gaetano. Per quanto ne so è una persona molto vicina agli SCHIAVONE ed a casa sua ci fu il famoso blitz di Santa Lucia....omissis..". Ed ulteriore conferma sul ruolo di 'biscazzieri' del clan ricoperto dal Corvino – oltre che più in generale sul ruolo di uomo di supporto del clan, disponibile ad ogni richiesta degli uomini sodalizio - provenivano da Piccolo Raffaele (le cui dichiarazioni sopra sono state già ampiamente riportate) che connetteva la funzione in questione proprio con gli interessi economici della famiglia Schiavone di cui il Corvino, nelle bische, prima che nel Consiglio Comunale, era mero portavoce ed esecutore d'ordini.

In particolare il Piccolo Raffaele in data 16.12.2010, riferiva : "...omissis... ADR. Circa il Corvino Antonio per il fatto che lui ci agevolasse in tutti i modi posso dire che l'autovettura tipo fiat punto inizialmente a me intestata e poi intestata a mia madre, vettura attualmente ritengo ancora parcheggiata sotto casa, è stata comprata con un finanziamento di 5000 euro oltre alla permuta di una vecchia auto.

Per ottenere il finanziamento abbiamo presentato alla finanziaria BPPL Ducato o meglio a quest'ultima per il tramite dell'autosalone TV Car di Carlo Tavoletta che si trova ad Aversa una busta paga del tutto falsa ideologicamente nel senso che io non avevo mai lavorato per il suo conto o per conto di sue imprese, che mi era stata data dal predetto Antonio Corvino.

Ricordo che il nome di questa ditta in qualche modo coincideva con il nome di Antonio Corvino e che la stessa aveva sede sulla circonvallazione esterna di Casal di Principe dove abita il Corvino. Questo acquisto è stato fatto nel 2002. Se non ricordo male nella primavera. Rappresento che una copia dello statuto o busta paga dovrebbe ancora trovarsi all'interno della vettura in questione.

ADR: quando sono uscito dal carcere nel 2002 appresi che Antonio Corvino faceva l'allibratore clandestino sull'ippodromo di Aversa e anche su altri ippodromi.

Inoltre, più o meno in quel periodo, gestiva una agenzia di scommesse ippiche non so se illegale o legale. Questa agenzia si trovava dopo il bar delle sirene andando verso Villa Literno. Preciso che l'attività di allibratore la faceva su incarico dei



Csalesi che all'epoca se non ricordo male erano rappresentati a livello di vertice da Caterino Giuseppe detto peppinotto, Caterino Mario detto a botta, Martinelli Enrico e Nicola Panaro.

Questa specifica circostanza mi è stata riferita da Vincenzo Schiavone detto copertone, e le dirò di più io stesso ho visto Corvino Antonio e Vincenzo "Copertone" fare i conti di queste scommesse in quanto i proventi dovevano essere portati a Nicola Panaro. Preciso che questi conti li facevano o nella sala scommessa di cui sopra o nel bar America. I conti riguardavano sia le scommesse dell'ippodromo sia quella raccolte nell'agenzia dove erano installati anche dei monitor sui quali poteva seguirsi lo svolgimento delle corse....omissis"

Risulta evidente la convergenza delle dichiarazioni del Piccolo e del Della Corte, e la esistenza di un compendio indiziario univoco sul punto in questione laddove le dichiarazioni si riscontrano reciprocamente. Inoltre, come poi meglio si vedrà, anche le indagini di pg confermavano sia il coinvolgimento del Corvino nella gestione delle scommesse sia il suo aiuto fornito a Piccolo Raffaele per truffare le società finanziaria.

Le dichiarazioni di Caterino Salvatore

Su questo specifico aspetto della vita pregressa del Corvino Antonio, prima ancora dell'inizio dell'attività politica, il Caterino Salvatore, in data **15.1.2011**, riferiva:

"...omissis...Tuttavia, devo dirle, che Corvino Antonio già da molto tempo e quindi prima che assumesse incarichi politici nel comune di Casal di Principe, mi riferisco quindi ad epoca precedente al 2002-2003, era un "faccendiere" a disposizione del clan Schiavone per il conto del quale, si occupava di truffe assicurative, imbrogli vari, scommesse clandestine. Tenga presente che oltre a conoscere le questioni di Corvino Antonio per il tramite di Russo Massimo, io stesso ho conosciuto il Corvino sì da quando faceva questi imbrogli ed una volta dovetti intervenire in suo favore per "appararlo" con delle persone di Casoria a cui lui aveva truffato circa 10 milioni di lire con un assegno risultato insoluto. Queste persone si erano rivolte, non ricordo a chi, e io dovetti intervenire, consentendo al Corvino un rimborso rateale della somma...omissis"

Le dichiarazioni del Di Caterino, del Della Corte e del Caterino fornivano un quadro univoco su di un circostanza che appare oramai sicura anche alla luce dei successivi riscontri investigativi: Corvino Antonio, prima ancora di essere un politico colluso con il clan, era uomo del clan.

Le dichiarazioni di Diana Luigi

Sul punto, peraltro, più che convergenti risultavano le dichiarazioni assunte da Diana Luigi – collaboratore di Giustizia arrestato nel 1999 che iniziava a rendere dichiarazioni del 2005, dunque in grado di riferire su fatti e soggetti sulla base di informazioni da lui acquisite in epoca più remota - **in data 16.4.2011**, il quale, sulla base delle sue più risalenti conoscenze, tratteggiava il quadro di un politico *in fieri*, "biscazziere" del clan:

"...omissis...Foto nr. 6: rappresenta CORVINO Antonio figlio di Gaetano, fratello di Corvino Guido mio ex cognato. Corvino Antonio ha seguito le orme del padre, nel senso che è il politico del clan. Egli è legatissimo proprio alla famiglia Schiavone, non a caso peraltro, la madre è prente della famiglia di Francesco Schiavone "Sandokan" oltre ad essere cugina di Mario Iovine. Dopo che si "bruciò" a seguito del suo arresto nel blitz di S. Lucia, iniziò a "trafficare" con la politica rimanendo sempre legato agli Schiavone. Ha anche una piccola impresa con cui riusciva ad ottenere dei lavori e ricordo che lui praticamente si è cresciuto Nicola Schiavone figlio di "sandokan". Quando andavo da Corvino Antonio, vedevo che lì ci stava sempre Nicola

Schiavone di Francesco. Aveva la passione delle scommesse per i cavalli e a nome del clan andava all'ippodromo di Aversa a raccogliere le scommesse e a truccare le corse. Circostanze queste relative alle scommesse che ho appreso da mio cognato Corvino Guido. Quando ero latitante nel 97-98, mi appoggiavo spesso a casa di –guido Corvino e mi capitava sia di parlare con lui che di incontrare suo fratello Antonio. In questo contesto apprendevo che Antonio si dedicava molto alle scommesse sui cavalli ad Aversa. Fino a che sono stato io libero, o latitante, Corvino Antonio, si occupava di politica non in prima persona, ma soprattutto appoggiando suo cognato Caterino o Di Caterino Nicola, cioè colui che aveva sposato sua sorella. Ovviamente il Caterino o Di Caterino, era appoggiato dal clan, e il fatto che lo stesso Corvino Antonio, uomo degli Schiavone, operasse per lui, ne era ulteriore dimostrazione. A seguito del mio arresto, ho saputo che è stato anche eletto nel consiglio comunale a Casal di Principe, per cui si vede che è sceso in campo in prima persona. A proposito delle scommesse all'ippodromo di Aversa, stando a quanto dicevamo gli stesso Corvino quando li incontravo, e stando a quanto mi diceva la mia ex moglie nel corso dei colloqui in carcere successivamente, è certo che loro spendevano il nome degli Schiavone per imporsi sull'ippodromo e che una quota del guadagno andava alla famiglia Schiavone. Tuttavia se riuscivano ad organizzare la cosa "aumma aumma" non esitavano a tenersi loro il malloppo.

L'Ufficio da atto che si tratta di CORVINO Antonio, nato a Casal di Principe (CE) il 30.09.1970..omissis"

CAPASSO MAURIZIO

Uno dei più attivi collaboratori di Corvino Antonio nel corso delle campagne elettorali del 2007 e del 2010 è risultato essere **Capasso Maurizio**, fortemente legato alla famiglia Russo e grande sostenitore del Corvino .

Di seguito quanto i collaboratori raccontano in ordine al suo ruolo, ai suoi legami e ai suoi compiti.

Le dichiarazioni rese da Caterino Salvatore

Rilevanti, su questo aspetto, in primo luogo le dichiarazioni rese da Caterino Salvatore, uomo vicino alla famiglia Russo - che conosceva personalmente il Capasso, come evidenziato dai controlli sul territorio svolti dalle FFOO – che, in data, **6.4.2011**, riferiva :

*"...omissis...A.D.R. come ho già riferito conosco personalmente **CAPASSO Maurizio**, egli è affiliato al clan dei casalesi alla fazione dei RUSSO. È uomo di fiducia di RUSSO Massimo. Egli prende uno stipendio di circa 2000 euro al mese ed è un punto di riferimento della famiglia come suo fratello Ernesto, anche lui affiliato ai RUSSO. Tuttavia mentre Maurizio era più un uomo per estorsioni, che fissava appuntamento con gli imprenditori, Ernesto era più riservato sempre distanze dagli affiliati, una sorta di colletto bianco e si occupava degli affari. Massimo RUSSO mi confidò che proprio Ernesto RUSSO (N.d.PM : errore di battitura , trattasi di Ernesto Capasso) gestiva gli affari della famiglia ed in particolare prima di suo fratello Giuseppe e poi i suoi. In sostanza riceveva dai RUSSO i soldi delle estorsioni ed investiva in tante cose. Aveva tale disponibilità di denari e beni che per dimostrare la riconoscenza dei RUSSO nei miei confronti doveva regalare a mio figlio Ambrogio un appartamento ad Orta di Atella che tuttavia io non sono mai riuscito a visionare a causa degli impegni che avevo in quel periodo. Parliamo del 2007-2008.*